

Vittime innocenti dell'umana follia

Condanna a morte: è questo il terribile verdetto emesso per tre cani, tre storie diverse che hanno in comune la giovane età e l'inadeguatezza dei proprietari, il tipo di cane e la terribile fine degli animali. Fatti accaduti negli ultimi mesi in Friuli Venezia Giulia che devono farci riflettere.

Spritz, Regghy e Spike sono gli sfortunati animali che hanno avuto la sventura di incontrare nella loro breve vita tre giovani scellerati incoscienti, capaci di decretarne la morte. Dopo averli adottati con estrema leggerezza, senza sapere che cosa avrebbe comportato la convivenza con un cane, i giovani proprietari con la stessa leggerezza e senza alcuna remora morale li hanno condotti alla morte, nonostante le leggi vigenti in materia di tutela degli animali ne vietino la soppressione. La legge regionale numero 39 del 1990, all'articolo 8 comma 5 cita testualmente: "i cani possono essere soppressi soltanto se gravemente ammalati ed incurabili".

Nessuno dei tre lo era. Spritz era un cane giovane di razza Pitbull vitale e festoso: rinunciato nel luglio 2009 dalla famiglia triestina a causa della nascita di un figlio, fu trasferito presso il canile di Porpetto convenzionato con il Comune di Trieste. Per la sua bellezza e giovialità fu scelto dall'assessore Lobianco come testimonial della campagna triestina in favore dei cani abbandonati. Adottato nel mese di novembre da un giovane poco più che ventenne residente a Udine, fu dopo breve tempo messo sotto sequestro a causa di una denuncia effettuata da un passante intimorito dal cane che era sopraggiunto di corsa dopo esser sfuggito al controllo del proprietario. Spritz pur avendo la museruola - secondo le testimonianze - era stato preso a calci dal passante e quindi aveva reagito di conseguenza, senza comunque causare alcun danno. Trasferito per gli accertamenti al canile sanitario, dopo pochi giorni fu ricondotto alla struttura di Porpetto, e dopo alcuni mesi restituito incautamente al legittimo proprietario che lo portò nella sua abitazione. La gioia per il povero animale durò soltanto una decina di giorni: divenuto un problema ed un ingombro non indifferente, fu condotto presso l'ambulatorio di un veterinario compiacente e soppresso senza una valida motivazione in totale spreco delle leggi vigenti.

Stessa identica sorte per il povero Regghy, incrocio Amstaff affidato nel mese di giugno ad un giovane ventunenne residente in Provincia di Trieste, dal proprietario di una pensione privata del Comune di San Daniele. Soltanto un mese più tardi



ROY:
Cucciolone Amstaff dal carattere equilibrato, ha solo 7 mesi ma cerca già una nuova famiglia... chi lo vuole???



SOPHIE:
Bellissimo esemplare di American Stafford di 5 anni, attende disperatamente i proprietari che non verranno mai più a riprenderla... chi vuole aiutarla...

Regghy fu fatto sopprimere dal giovane con l'assurda motivazione che non era in grado di tenere l'animale poiché i genitori non glielo permettevano ed inoltre si avvicinava il periodo delle ferie a cui lui non voleva rinunciare. Un'ulteriore aggravante è data dal fatto che il ragazzo a tutti gli effetti non era il proprietario del cane, in quanto il microchip inserito nella povera bestiola era registrato presso l'anagrafe canina a nome di un'altra persona. Con estrema crudeltà e leggerezza, come nel caso precedente Regghy fu condotto alla morte nonostante alcuni veterinari si fossero rifiutati di praticare la soppressione in quanto il cane era in ottime condizioni fisiche e nonostante fosse in corso con buonissime prospettive di adozione una campagna sostenuta da più associazioni alle quali lo stesso ragazzo pochi giorni prima si era rivolto.

Storia ancora più tragica quella di Spike, American bulldog di tre anni annegato nelle acque antistanti Muggia: alla fine di settembre fu gettato in mare con sei kg di dischi di ferro attaccati al collare. Una morte orrenda causata probabilmente dal proprietario di 24 anni che intendeva disfarsi dell'animale. Il giovane, attualmente indagato, dovrà rispondere per l'ipotesi di reato prevista dall'articolo 544 bis del codice penale. Un atto violento senza dubbio di estrema malvagità, che non può e non deve rimanere impunito.

La soppressione di un cane sano è un

maltrattamento portato all'estremo, nessun veterinario serio accetterebbe mai una simile richiesta e chi la pratica deve essere considerato complice del reato. Invitiamo i cittadini che si rendessero testimoni di maltrattamenti nei confronti di animali a denunciare senza esitazioni il fatto alle autorità competenti, affinché simili atteggiamenti crudeli non rimangano impuniti.

Mariagrazia Beinat
Presidente associazione
"il Capofonte" ONLUS
www.ilcapofonte.it